

DELITTI IMPERFETTI

Arrivano i Ris, carabinieri con microscopio e provette

Gli episodi sono ispirati a delitti avvenuti negli ultimi anni

Da domani su Canale 5 la serie dedicata al reparto investigativo. Il produttore Valsecchi: «È il racconto di come da un capello si possa trovare un assassino»

PAOLO SCOTTI
da Roma

Sulla scena del delitto appaiono sempre come i più estranei. Coi loro camici bianchi, gli sguardi assorti, la freddezza, scientifica metodicità, quasi stridono, in mezzo al dolore del dramma appena consumato. Eppure così siamo abituati a vederli, quelli del R.I.S.: i carabinieri del Reparto investigazioni scientifiche che (operanti a Parma, Roma, Messina e Cagliari) grazie a soluzioni clamorose di alcuni, recenti fatti di cronaca, nell'immaginario poliziesco

collettivo sono diventate figure popolarissime. E allora, come poteva la fiction tv ignorarli? Ecco dunque, da mercoledì su Canale 5 in prima serata, *R.I.S. Delitti imperfetti*: «Ovvero il racconto - sintetizza l'ideatore e produttore Valsecchi - di come, dalla più piccola delle tracce oggi si possa arrivare al più grosso dei risultati». Basta infatti a questi «poliziotti da laboratorio» anche solo un insetto, un pelucco, un capello; e l'assassino imprevedibile, secondo i convenzionali metodi d'investigazione, è spacciato.

«Abituati a tanti *action mo-*

vie in cui i tutori della legge affrontano il crimine pistola alla mano - spiega il regista della serie, Alexis Sweet - stavolta raccontiamo d'investigatori molto diversi. Le loro armi sono il microscopio, l'analisi del Dna, l'utilizzo dei più sofisticati mezzi tec-

nologici d'inchiesta». Certo: i R.I.S. veri sono più topi da laboratorio che Rambo: «E non vorrei che lo spettatore si creasse troppe aspettative sul nostro lavoro - precisa il generale Nicola Raggetti, comandante del Racis che ha offerto la sua collaborazione agli sceneggiatori tv -. Le esigenze televisive hanno reso più avvincente e dinamico il nostro lavoro. Mentre tutto ciò che è investigazione scientifica, pazienza nella ricerca e nei rilievi è assolutamente vicino alla nostra realtà».

Il gruppo dei protagonisti è stato così riunito con un'occhio allo spettacolo e l'altro alla verosimiglianza: Lorenzo Flaherty è il capitano Venturi, abile con la pistola come con le provette; Nicole Grimauddo è il tenente Giordano, esperta al microscopio; Stefano Pesse, Ugo Dighero, Filippo Nigro sono altrettanti specialisti da laboratorio. «Anche se - ammette Flaherty - usciamo dal chiuso delle nostre stanzette più di quanto non accada nella realtà. Ma questo fa parte delle necessità di

una fiction che vuol essere anche d'azione».

Fra gli interpreti anche Luigi Maria Burruano, che darà volto e tormenti a Michele Profeta, il serial killer che seminò il terrore fra i tassisti di Padova.

«L'idea di *R.I.S.* nasce due anni fa - racconta Valsecchi - dall'esperienza del film dedicato al caso del serial killer Donato Bilancia, *L'ultima pallottola*. Allora la collaborazione col vero R.I.S. fu così stimolante da suggerirci la voglia di approfondirla, e di raccontarla nei suoi affascinanti dettagli». Fu allora rimesso assieme lo stesso *team* creativo di *Distretto di polizia*, e stesa una sceneggiatura molto accurata e verosimile. «A differenza dei soliti polizieschi, questo presenterà così un linguaggio, un'ambientazione, una cadenza narrativa assai diversi - avverte Sweet - . Il primo avrà a che fare coi metodi scientifici; la seconda attraverserà ambienti sociali chiusi, nascosti, privati; la terza alternerà azione a riflessione». Il risultato - per ammissione degli stessi autori - potrà imparentare *R.I.S. Delitti imperfetti* «ad una sorta di *C.S.I.* alla parmigiana»: dei thriller tutto ritmo e azione, che peschino nel torbido degli ambienti più ricchi e oscuri del Nord d'Italia. Tutti i casi trattati, infatti, sono reali, o ispirati ad accadimenti autentici. Sia pure con opportuni mutamenti di nomi o di collocazioni: così sarà riconoscibile la tragedia di Sarah Jay, la bimba bolognese uccisa nel 2001 dal convivente della sorella, o quella più recente del tabaccaio di Pioltello. «E forse, se nel frattempo sarà concluso - conclude Valsecchi - C'ispireremo anche al caso di Cogne».

In marzo, indipendentemente dalle accoglienze destinate alla prima serie, la *Tao Due* di Valsecchi e Camilla Nesbit inizierà le riprese della seconda, già programmata in sette episodi.